# Piccoli progressi sui meccanismi SME niente sulle risorse

Questo il quadro uscito dalla riunione da Pandolfi - Una dichiarazione di Barca - Martedì Jenkins sarà a Roma

nistro del Tesoro Pandolfi

ha avuto giovedì sera con i

responsabili dei partiti del-

la maggioranza per il setto-

re economico. L'incontro ha

avuto il carattere di ordina-

ria consultazione, secondo

nna prassi avviata in questa

circostanza, ed è terminato

nella tarda serata. Sono sta-

te le prese di posizione dei

partecipanti — più che il

contenuto delle comunicazio-

ni — a darle una sottolinea-

tura, almeno dal punto di

vista dei commenti di stam-

pa. Ferrari Aggradi (DC)

ha detto che vi er mo « mo-

tivi di compiacersi» per i

risultati ottenuti nella trat-

Lativa, Anche Cicchitto (PSD)

ROMA — Il presidente della Commissione esecutiva della Comunità economica europea Roy Jenkins arriverà martedì a Roma per incontrare il presidente del Consiglio Andreotti. Lunedì Jenkins vedrà a Parigi il presidente Giscard. L'oggetto dei colloqui è la preparazione della riunione dei capi di Stato della Comunità fissata il 1 e 5 dicembre. Jenkins sostiene calorosamente il progetto di Accordo monetario europeo, con motivazioni politiche generali, ma proprio la discussione sulle condizioni per giungere ad un tale accordo ha messo in evidenza in misura crescente le carenze della Comunità europea come centro di coordinamento delle politiche economiche e di riequilibrio. Al centro delle interpretarioni è l'incontro che il mi-

Luciano Barca, che ha par-

tecipato all'incontro per il

nostro partito, ha dichia-

rato: « Abbiamo a «coltato

l'informazione del ministro

Pandolfi sugli incontri di

Bruxelles e di Londra ed

abbiamo preso atto che il

governo italiano ha ottenuto

un margine speciale di flut-

tuazione della lira del 6 %

ma che su tutti gli altri ter:

reni i risultati sono delu-

denti, Come ha ribadito la

risoluzione della Direzione

del PCI l'accento nella trat-

tativa va posto a nostro av-

viso non tanto sui margini

di oscillazione, quanto — ci-

to le parole del comunicato

--- sulla modifica della poli-

tica agricola comunitaria e

sul coordinamento delle al-

tre politiche, compre-a quel-

la industriale, al fine di por-

re la manovra monetaria al-

servizio della crescita del

Mezzogiorno e dei pae-i più

deboli - anche se certa-

mente di una cre-cita -enza

inflazione -- e non di ma-

novre deflazioni-te. Su que-

sto terreno non si è otte-

nuto nulla. Non è garantito

contemporaneamente alcun

trasferimento di risor-e net-

te e alcun meccanismo ca-

pace di regolare i rapporti

col dollaro sulla base della

media delle monete europee

anziché sulla base del mar-

co. Per questi motivi rite-

niamo che il 1 e 5 dicembre

debba aprir-i una reale trat-

-MONDADORI ---

**使用数数数数** 

ON LIGHT WA

Un titolo che ha il sapore

di una piacevole improvvisata

Willy Breinholst

**ECCOMI QUI!** 

Di solito sono madri e scienziati a rac-

contare lo svolgersi delle gravidanze.

In queste pagine, invece, è il feto a

prendere la parola, a renderci una te-

stimonianza di prima mano su quei

nove "primi mesi" che tutti abbiamo

vissuto e purtroppo dimenticato. Un li-

bro pieno di sense of humour, scritto

per rassicurare giovani madri ansiose.

per istruire i bambini, per divertire i

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

ha enumerato « passi avanti per quello che riguarda gli obblighi di intervento e la banda di oscillazione» pur esprimendo infine un a giudizio molto riservato ». Respingere gli ultimatum tativa tra i capi di governo e di Stato — con i tempi che essa comporterà - senza soggiacere a ultimatum e dogmi di dati, in modo che possa gradualmente avviar-

si un sistema a cui tutti i

paesi della Comunità euro-

pea, nessuno escluso, possa-

no partecipare secondo un comune interesse ». Aleuni interlocutori, invece. sembra diano ormai -carsa importanza agli interessi economici posti in ginoco dall'Accordo monetario per spostare tutta l'attenzione sul suo possibile uso strumentale in campo politico. Singolare il giudizio del presidente della Confindu-tria. Guido Carli, fino a ieri critico radicale del progetto. Parlando all'assemblea degli industriali friulani Carli ha detto lapidariamente che « -e è vero che l'Italia è troppo debole per partecipare allo SME è anche vero che essa è anche troppo debole per non parteciparvi »: in pratica mancherebbe lo spazio per esprimere in modo autonomo gli interessi italiani. Prenderebbe quindi il sopravvento l'obbiettivo politico di «-timolare concretamente la accelerazione del processo di integrazione europea », il che richiede quelle modifiche della politica CEE che come osserva Barca -- non sono state finora nemmeno

affrontate nella trattativa. L'abbandono più o meno aperto di un terreno di valutazione concreta dei problemi sollevati dal progetto è emerso anche da alcuni degli interventi alla tavola rotonda su « Economia italiana e sistema monetario europeo » promossa giovedi sera dal circolo « Due giugno » con la partecipazione di Nino Andreatta, Luciano Barca, Fabrizio Cicchitto e Giorgio La Malfa, Barca ha precisato in che senso il PCI è favorevole ad un processo di coordinamento della politica economica ed all' autonomia dell'Europa: l'industria, in particolare, avrebbe molto da guadagnare. Il progetto di Sistema monetario, tuttavia, non è nato per questo scopo. I suoi stessi meccanismi, contrapponendo al suo interno monete « forti » e « deboli », non -ono certo sovranazionali. E tuttavia valeva la pena di entrare nella trattativa, se non altro per porre sul tappeto di nuovo i problemi della politica comunitaria. I risultati di questa trattativa, pur avendo consentito alcuni risultati e intese fra la maggioranza dei nove paesi, restano subordinati alle posizioni tedesche-olandesi, le quali continuano ad essere negative su punti cruciali. Giorgio La Malfa ritiene

di reagire ai processi di disgregazione della CEE che nascerebbero dalla fluttuazione delle monete e dalla divaricazione che in esse si manifesta fra i paesi. Anche G. La Malfa ritiene che siano valide le « condizioni » poste, nel senso di vincolare anche i tedeschi ad una politica economica comune curopea, ma quanto al Sistema « bisogna essere dentro per migliorarlo ». Egli vede nella *disciplina* monetaria che ne deriverebbe lo strumento per combattere spinte salariali e spesa pubblica sregolata. Fabrizio Ciechitto, mettendo in evidenza che è aperto un forte confronto di interessi, pone il problema di andare avanti con la costruzione europea evitando l'egemonia tedesca. Nino Andreatta, che nel 1975-76 sostenne la svalutazione della lira, ne riconosce ora gli effetti negativi, passando

# Dall'incontro fra Callaghan e Giscard solo la conferma di cautele e riserve

La riunione di Parigi non ha modificato le prospettive di un accordo monetario europeo - Le questioni su cui si giuoca l'egemonia della Germania non sono principalmente di natura valutaria

PARIGI - Per una certa opinione francese che al mattino legge «Le Figaro» per ragioni politiche e al pomeriggio «Le Monde » per motivi promozionali, il premier britannico James Callaghan è « l'Amleto dell'Europa ». Arrivato a Parigi ieri mattina col suo fondamentale cesse-

pa monetaria > che Schmidt e Giscard D'Estaing vogliono mettere in marcia il primo gennaio prossimo, egli è ritornato a Londra a notte inoltrata, dopo due colloqui privati col presidente francese ed una riunione plenaria tra le due delegazioni, con lo stesso dilemma e forse con qualche dubbio in più sulle

Dal nostro corrispondente | re o non essere con l'Euro- i proprietà benefiche della zona | se tutti i membri della Codi stabilità monetaria per la salute della sterlina e della economia britannica in gene-

Come interpretare infatti la dichiarazione finale del premier britannico - « Noi non abbiamo mai dubitato dei vantaggi di un sistema monetario europeo, noi vorremmo che questo sistema includes-

munità ma noi abbiamo dei problemi particoları » — se non come un diplomatico « aspettare un po' » lanciato al presidente francese? Giscard D'Estaing, d'altro canto, non è stato più chiaro allorchè ha dichiarato di augurarsi che « il sistema monetario sia concepito in modo che la Gran Bretagna possa entrarvi fin dal primo giorno o quando lo riterrà possibile ». Va detto che le imprecisioni calcolate e prudenziali nelle quali Giscard D'Estaing avvolge sempre le sue pro poste europee — rigore nel rispetto delle date e dei meccanismi del nuovo sistema ma eventuale possibilità per la Gran Bretagna di entrarvi con un piede solo, rifiuto di una riforma profonda delle strutture agricole comunitarie ma accettazione di ritocchi e revisioni congiunturali ogni qualvolta se ne presenti la necessità, ambizione nascosta di fare coppia con la Germania federale per egemonizzare l'Europa ma ammissione al tempo stesso che gli squilibri economici esistenti tra paesi ricchi o benestanti e paesi in difficoltà sono la vera palla al piede della Comunità - non hanno

certo contribuito a far uscire Callaghan dai suoi dubbi. Già in mattinata, del resto. il portavoce dell'Eliseo aveva rfettamente definito i limiti di questo vertice franco britannico nello spirito pragmatico di Giscard D'Estaing: «L'ambizione della Francia è che la Gran Bretagna entri nel sistema monetario europeo. Proprio per questo essa è stata associata fin dall'inizio alle discussioni tecniche che hanno condotto alla definizione del progetto attuale. Tuttavia, tenendo conto delle particolari preoccupazioni della Gran Bretagna questo sistema è stato concepito in modo da permetterle di parteciparvi al momento opportuno ». In altre parole la Francia affermava, prima ancora di abbordare le conversazioni, che il sistema sarebbe stato varato alla data fissata lasciando la possibilità agli inglesi di prendere l'autobus in corsa, cioè di entrarvi a far parte quando lo avessero ritenuto com-

patibile con lo stato della

loro economia e della loro moneta. Si tratta, tutto sommato, dello stesso linguaggio, sfumatura in più o in meno, che Giscard D'Estaing aveva usato con Andreotti. Ed è un linguaggio che - se può aver avuto una certa presa a Roma - ne ha certamente meno a Londra dove i motivi di resistenza o di diffi denza sono più complessi e profondi e sono stati sostenuti da Callaghan all'Eliseo, quanto si dice negli ambienti britannici, con dovizia di argomenti: l'eccessiva rigidità dei margini di fluttuazione all'interno del « serpente monetario ». l'impossibilità per l'economia britannica di tenere il passo con quella tedesca e il rischio conseguente, in caso di accettazione del sistema, di un aggravamento dell'inflazione e della disoccupazione, la necessità di una profonda revisione dei meccanismi agricoli comunitari che fin qui hanno favorito le agricolture ricche, il rischio per tutti di costruire un sistema monetario sulle fragilissime basi di un Europa piena di squilibri

profondamente differenziata sul piano economico. Comunque, come dicevamo, i colloqui dell'Eliseo non hanno dato risultati tangibili. che del resto quasi nessuno si aspettava: Callaghan rifletterà ancora fino alla riun:one del Consiglio Europeo del 4 e 5 dicembre a Bruxelles. non tanto per sapere con maggiore esattezza ciò che potrebbe costare alla Gran Bretagna una sua adesione alla zona di stabilita monetaria, quanto per capire gli effetti negativi che potrebbe avere nell'immediato un isolamento della sterlina; Giscard dal canto suo pensa di avere contribuito ad una necessaria chiarificazione sui motivi che hanno indotto la Francia a prendere fin dall'inizio una decisione dalla quale non ha nessuna inten-

d'ogni genere e in ogni caso

zione di allontanarsi. Ma il franco non coperto alle spalle dalla sterlina, ammesso che lo sia fin dal primo giorno dalla lira, non può non preoccuparlo. Di qui l'abbozzo – a quanto si dice ufficiosamente — di alcune concessioni di tempo e di mezzi che potrebbero essere fatte alla Gran Bretagna. Tutto ciò per ora non trova conferma. In ogni caso gli osservatori si rendono conto che una Europa monetaria senza la Gran Bretagna sarebbe

### Borsa: un acconto sui dividendi per l'azionista Agnelli?

MILANO -- La prima setti-

mana del ciclo borsistico di dicembre non ha manifestato segai particolari di ripresa dell'attività su livelli più consistenti (4.5 miliardi giornaheri) rispetto al ciclo precedente. Una corrente di vendite retaggio di posizioni rese ınsostenibili dagli arretramenti dei prezzi della passata liquidazione di novembre -sia pure con qualche pausa, continua anzi nella sua opera rodente della quota, corrente che nell'ultima seduta ha interessato in particolare il titolo Italcementi che ha potuto evitare un crollo solo grazie a energici interventi in sua difesa. Le manovre intraprese qualche mese fa. per far lievitare il titolo di Pesenti, sembrano disfarsi come trame di un tessuto logoro. L'altro venerdi il titolo quotava ancora 23.510 lire, ieri è sceso a 21.390, ma dopo aver toccato un minimo di 20.700 lire. Il ribasso sarebbe da ricercare in due motivi deludenti: il primo motivo riguarda la famosa cessione del Credito commerciale – necessaria per Pesenti per ridurre la sua forte esposizione debitoria — che in Borsa fino a qualche giorno fa si continuava a dare per imminente, Secondo di chiarazioni, rilasciate a un quotidiano, dell'avy. Simonelli, vice presidente del Monte dei Paschi, presunto acquirente della banca di Pesenti, è però ancora troppo presto per parlare di « decisioni concrete ». Il secondo motivo di delusione riguarda lo scorporo dell'Italcementi dall'Italmobiliare, sembra allo scopo di eliminare le partecipazioni incrociate non - più ammesse dalla legge. Questo scorporo che in Borsa si dava per gratuito, sembra invece che avverrà dietro pagamento di un'azione Italmobiliare al prezzo di 10.000 lire ogni due azioni Italcementi. Di qui la caduta dell'interesse per il titolo e quindi il suo arretra-

mento. A metà settimana vi è stata una certa rianimazione della Borsa, che ha consentito un qualche recupero della quota, a seguito di «voci» relative alla Fiat (tutti i titoli del gruppo hanno concluso la settimana in rialzo). E' corsa voce, infatti, che l'avvocato Agnelli (cosa credibile data la sua \* fama fiscale \*) avesse deciso di distribuire un acconto dividendo — a valere sul corrente esercizio - per consentire ai propri azionisti di usufruire per l'ultima volta. invece del credito di imposta della cedolare secca (una tassa che si paga una volta per tutte come avviene ad esempio — per gli interessi sui depositi in banca e il cui reddito imponibile non è cumulabile con altri e non figura quindi nel modello 740) ridotta quest'anno al 30 per cento e finalmente destinata a scomparire dal 1. gennaio 1979. Siamo ancora in fase di autotassazione e quindi l' argomento è attuale.

Ma chi avrebbe realmente interesse a usufruire della cedolare secca? Non certo i piccoli e medi azionisti. Una « gu da » pubblicata dal « Mondo » e redatta a cura della Borsa di Roma, quindi insospettabile. d'mostra infatti che la cedolare secca del 30 per cento (la quale però si eleva al 47.5 per cento secondo quei calcoli, dato che il prelievo fiscale avviene sull'utile lordo) risulta conveniente solo per quegli scaglioni di reddito che superano gli 80 100 milioni. Solo oltre questa fascia la cedolare secca diventa più conveniente di quella di acconto, alla quale si uniformeranno tutti i redditi azionari a partire dal prossimo anno, ma è chiaro che «o'tre» quella fascia sara possibile trovare l'azionista Agnelli, il quale se mai distribuirà l'acconto dividendo, lo farà «pro domo sua» e altri «pochi felici» come

lui. Questa « voce » è però scemata nelle ultime sedute. Resta, infine, da segnalare che una speciale commissione interministeriale, costituita con decreto del 6 ottobre, dal presidente del Consiglio, prenderà in esame tutte le raccomandazioni contenute nell'indagine conoscitiva del Senato suile Borse valori, nonché disegni di legge giacenti in Parlamento, per arrivare a una nuova normativa della Consob, della Borsa e delle

Romolo Galimberti

Come « convertire » la pensione

Dal 1934 lavoro e verso regolarmente i contributi all'INPS. Nel 1971 chiesi e ottenni la pensione per invalidità. In tale occasione all'INPS mi fu detto che al momento del pensionamento definitivo la pensione di invalidità mi sarebbe stata tramutata in pensione di vecchiaia. Senonché recatomi all'INPS un funzionario mi ha fatto presente che al compimento del 60° anno di età non ci sarà alcun cambiamento di pensione. Allora perché ho continuato a lavorare pur essendo invalido? Mi è stato anche detto che l'unico modo per avere la pensione di vecchiaia è quello di chiedere di essere sottoposto a visita medica da parte dell'INPS in modo che, se ritenuto guarito, mi verrà revocata la pensione di invalidità in modo da ottenere poi quella di vecchiaia al raggiungimento. beninteso, dell'età prevista dalla legge. EMILIO ARDIT

Dobbiamo, purtroppo. confermare quanto ti è stato chiarito dal funzionario dell'INPS, contrariamente a quello che ti fu spiegato nel 1971: non puoi «convertire» la pensione di invalidità in quella di vecchiaia, a meno che la prima pensione non ti venga revocata per aver riacquistato in pieno l'auto-

nomia lavorativa. Sono dunque giustificate le tue amare considerazioni soprattutto quando metti in luce che tutti cotua stessa situazione hanno una pensione inferiore a quella che sarebbe spetliquidare più tardi la pensione diretta di vecchiaia. sta mettendo riparo il movimento sindacale, in quanto nella legge che verrà esaminata dal Parlamento in tema di riforma pensionistica è appunto contenuta una norma che, abolendo il vecchio sistema di conteggio dei « supplementi» di pensione per attıvıtà lavorativa svolta (conteggio redditizio per gli interessati), stabilisce invece che ogni qualvolta viene chiesto il supplemento deve essere ricalcolata tutta la pensione sulla ba-

zioni imponibili. Nel disegno di legge; la possibilità però di chiedere la riliquidazione è limitata ad ogni cinque anni. Il nuovo sistema ora illustrato — è opportuno ribadirlo -- non è ancora in vigore in quanto deve essere discusso ed approvato dal Parlamento.

se delle ulteriori retribu-

### Recati alla sede di Siena

Sono un ex minatore titolare di pensione per vec-chiaia dal 1.-1-1975. Per effetto dell'art. 8 della legge n. 36 del 15 febbraio 1974 ho inoltrato all'INPS domanda di ricostituzione che mi risulta accolta da oltre sei mesi e che ora trovasi al centro elettronico in Roma. Quando riuscirò ad avere la nuova pensione e gli arretrati? OSVALDO VAGNOLI Abbadia S. Salvatore (SI)

Il centro elettronico dell'INPS di Roma ha già elaborato la tua nuova pensione e l'8 agosto scorso l'ha restituita alla sede di Siena ove, invece, non è ancora pervenuto l'ordinativo di pagamento. Si prevede che ciò avvenga quanto prima. In tutti i modi se tu vuoi far prima ti consigliamo di recarti al reparto contabilità della predetta sede e lasciare il vecchio libretto in modo che ti venga effettuato il conguaglio del vecchio con il nuovo. Ci risulta che anche senza lo arrivo da Roma dell'ordinativo di pagamento, l'I.N. P.S. di Siena, sulla scorta dei dati in suo possesso, può ugualmente liquidare la nuova pensione con i relativi arretrati.

### Una pratica di incollocabilità

Mi sono recato diverse volte presso gli uffici della Direzione generale delle pensioni di guerra per sollecitare la mia pratica di incollocabilità che, scaduta nel 1976, deve essere ancora definita. DOMENICO ORLANDO BENCIVENGA

Caserta

E' in corso di espletamento il provvedimento concessivo della tua pensione, provvedimento che è stato trasmesso al Comitato per l'approvazione il 12 maggio 1978 con elen-co n. 780901. Riteniamo, quindi, che fra qualche mese avrai dirette comunicazioni in merito. Nel caso contrario scrivici di

a cura di F. Viteni

PARIGI - L'incontro tra Callaghan e Giscard

# Tomazzoli non vuole andarsene e si proclama «guida» dell'INA

truffa non è sembrata sufficiente al direttore dell'INA, Carlo Tomazzoli, per dare le di missioni. Figurarsı se poteva prendere in considerazione le critiche, giuntegli da più parti (ad esclusione dei suoi amici di cor fatto che sotto la sua gestione l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha perso centinaia di miliardi di affari ed alimentato ogni lasciare «l'INA senza guida».

sterà una quindicina di miliardi all'INA.

L'incriminazione per falso in bilancio e \ ha lucrato indebiti finanziamenti e per se stesso. Ed ogni giorno che passa la sua « guida » aggiunge nuove perle ad un interminabile rosario di sperperi, leri la Fe derazione lavoratori delle assicurazioni aderente alla CGIL ha denunciato l'assunzione irregolare di 80 persone, al di fuori di cani contratto ma anche della legge, se è vero che si è fatto scrivere il nome sulle prove di concorso per meglio fare la selezione

> Tomazzoli chiama in causa il governo, non a caso, poiche è il governo che ha commesso l'errore di lasciarlo a quel posto indebitamente. Si fida del fatto di essere in larga compagnia nella lista deali incriminati d dei colpevoli che si intravedono dietro lo scandalo. Se il governo aspettasse ancora nel restituire all'INA regolari organi collegiali, nel rispetto delle norme sulle nomine pubbliche, avallerebbe anche questo gravissimo

sorta di sperpero. In una intervista al Corriere, anzi, il Tomazzoli dice che non risponderà alla lettera del ministro dell'Industria che lo invita a dimettersi — ed infatti non occorre: deve soltanto andarsene - per non E che guida! Egli stesso afferma di avere concluso con le banche creditrici dell'Assi fin. per le cui malversazioni è stato incri-

minato, un «onorevole concordato» che co

## d'un colpo sulla «ponda op-Il prezzo per assicurare la copertura di chi richiamo omertoso. Speciale Libreria Come una cooperativa di Foligno può | far diventare «produttiva» la montagna

Domani « Rinascita montana » (questo il nome) farà la conferenza di produzione - I terreni sono stati messi in comune da enti pubblici, privati e religiosi

Dal nostro inviato

FOLIGNO - Domani a Nocera Umbra, la cooperativa \* Rinascita montana » farà la conferenza di produzione. Da essa ne usciranno precisate e rafforzate le linee di un ulteriore, e peraltro necessario, sviluppo. «Rinascita montana > non è una cooperativa qualsiasi: fra i suoi soci annovera il Comune di Nocera. l'Ospedale, una settantina di coltivatori diretti, le comunanze agrarie di Colle e Valle, di Bagnara e di Schiagni,. i Missionari di Nostro Signore de la Salette e la Curia. Ognuno ha messo in cooperativa la terra che aveva nella zona (937 ettari il Comune, 65 l'Ospedale, 500 la Curia. 120 i frati) mentre le tre co munanze agrarie hanno portato il diritto all'uso di circa 1800 ettari.

Il monte-terra è ragguardevole anche se parecchia è di montagna, non agevole da lavorare ma non per questo da lasciare abbandonata, spesso al limite dell'incolto. La nascita della cooperativa raccontano i compagni di Foligno — è stata contrassegnata da una laboriosa trattativa tra le forze politiche, le organizzazioni contadine (presidente è un iscritto della Coldiretti e al suo fianco operano contadini della Con-(coltivatori) e i vari movimenti cooperativi. Importanti collegamenti sono stati inistituti di ricerca: l'obiettivo i svolgere una rapida ma preè di dare gambe ad un pro- i cisa ricognizione dell'esistengetto di sviluppo collina-montagna-valle capace di creare occasioni di lavoro e di impegno nuove per un numero consistente di giovani. E contemporaneamente di dare una funzione diversa ai terreni degli enti pubblici, che in Italia rappresentano una rilevante risorsa, quasi mai

sfruttata come si deve.

I dati parlano di 6.5 milioni di ettari i cui proprietari sono i Comuni (3,5 milioni), lo Stato (0.5 milioni), gli enti ecclesiastici (464 mila ettari), gli enti di beneficienza e assistenza (273 mila ettari), le Provincie (15 mila ettari), gli enti di riforma (145 mila ettari) e altri minori. In pratica le terre degli enti pubblici rappresentano più di un quinto (22,5 per cento) del complesso della proprietà fondiaria in Italia. La risorsa è reale e a seguito del decreto attuativo della legge che trasferisce i poteri alle Regioni, essa verrebbe ulter:ormente accentrata - e ciò entro il 31 gennaio del prossimo anno nelle mani dei Comuni e del le Regioni. Sparirebbero cioè. almeno in veste di proprietari. Ospedali, enti di beneficienza e di assistenza e Pro-Ma cosa fare di questo

patrimonio oggi male utiliz-Proprio qui in Umbria, dove da tempo si sta compiendo uno sforzo per dare una risposta a questi problemi (la cooperativa «Rinascita montana » è un esempio ma c'è dell'altro), la CGIL ha svolto un « seminario » aperto a tutte le altre forze, sociali e politiche. Per due giorni si è discusso, e si è fatta un'ampia autocritica per il ritardo con cui il problema viene affrontato e si è trecciati con l'Università e gli sottolineata l'esigenza di

> Scartata (e addirittura combattuta) la scelta della privatizzazione dei terreni attraverso la loro alienazione da parte di agrari e industriali le risposte fornite dal seminario e sulle quali si è acceso il dibattito sono essenzialmente due: a) la risposta cooperati | va innanzitutto affrontato | italiana,

va-tipo Nocera Umbra: il compagno Silvano Levrero. dell'ufficio studi CGIL, introducendo il seminario l'ha caldeggiata: in cooperativa oltre ai braccianti, ai forestali e ai contadini, che portano terra, dovrebbe entrare anche l'ente locale. Si supera così la soluzione dell'affitto che invece è ritenuto valido per ottenere i terreni dei privati: b) la risposta contadina: il rappresentante della Confcoltivatori, Tamponi, ha ricordato che la maglia poderale delle aziende in Italia è bassa (il 68 per cento delle aziende è tra l'uno e i 5 ettari di superficie): quindi quella terra dovrebbe essenzialmente servire — tram:te l'affitto e

la stessa vendita - a un pro

cesso di ricomposizione fon

Qual è la risposta più vali-

da, quella cooperativa o quella contadina? Entrambe sono state presentate e sostenute in maniera troppo rigida. Il compagno Ghirelli, che ha parlato a nome del PCI, ha indicato in un giusto equilibrio tra pubblico e privato la strada da seguire: importante è recuperare, trasformare e partecipare alla programmazione con idee e strutture valide. Anche Visani, vice presidente nazionale delle cooperative agricole della Lega, ha detto che le terre degli enti pubblici vanno usate per raggiungere essenzialmente due obiettivi: 1) l'allargamento della base produttiva delle campagne italiane: 2) la crescita di una nuova imprenditorialità contadina e cooperativa. E Feliciano Rossitto, al quale era stato affidato il compito di

tirare delle conclusioni, ha osservato che il dibattito deve continuare ancora. Ha poi lanciato alcuni avvertimenti: 1) il nodo rappresentato dalle terre degli enti pubblici

2) non c'è solo una questicne terra, c'è anche quello di un rapporto nuovo con gli enti pubblici, tutto da instau-3) nella definizione del modello bisogna essere ela-

non a tavolino ma con i de-

stinatari potenziali (braccian-

ti. contadini. giovani. e anche

coltivatori a part-time);

stici e soprattutto non dimenticarsi mai che esso ha bisogno di protagonisti, meglio ancora di un grande movimento unitario che rivendichi insieme più occupazione, più reddito, più potere, Romano Bonifacci

### A Intercoop dall'Algeria due contratti per 45 milioni di dollari

ROMA - L'Intercoop ha concluso due contratti con la società algerma SEMPAC per la costruzione di impianti di produzione alimentare (pasta e couscous) per un ammontare di 45 milioni di dollari. La firma è avvenuta il 18 scorso. Intercoop, un con-sorzio di organismi aderenti alla Lega nazionale cooperative, realizzerà gli impianti entro tre anni - col concorso di cooperative e imprese private - fornendo tecnologia, assistenza tecnica e formazione del personale. Le imprese cooperative hanno conseguito notevoli affermazioni in Algeria come costrutton. Intercoop sollecita ora al governo una priorità nella copertura finanziaria e assicurativa delle forniture, che sono di notevole interesse per la piccola industria

un Europa zoppa.

Augusto Pancaldi

società.

Stress. Se a volte vorresti piantare baracca e burattini: TAI-GINSENG®